
Il silenzio di Francesco ad Auschwitz

Autore: Andrea Gagliarducci

Fonte: Città Nuova

Uno dei momenti più intensi della Gmg di Cracovia è la visita del papa ai campi di concentramento, seguita dall'incontro con i superstiti. Ma non mancano tra i partecipanti i momenti di festa, di chiasso, come sollecitato dallo stesso pontefice

La scelta è quella di stare in silenzio. Nessuna parola ad **Auschwitz**, un lungo momento di preghiera nella semioscurità, il passaggio a piedi nel **Cortile dell'Appello**, l'incontro con i superstiti. Nei **campi di concentramento** di Auschwitz, **papa Francesco** non dice parola. Non ce n'è bisogno.

Sono momenti lunghi e intensi, che fanno da contraltare al chiasso che ha – come sempre – contraddistinto la **Giornata mondiale della gioventù**. L'invito a fare chiasso è arrivato ai giovani direttamente da papa Francesco, appena arrivato. Dopo l'incontro con le autorità il 27 luglio, si è affacciato dal balcone da dove si affacciava sempre **Giovanni Paolo II**. Ha ricordato ai giovani la storia di **Maciek**, un volontario che aveva lasciato il lavoro per darsi anima e corpo alla Gmg, e che è morto il 2 luglio, dopo che gli è stato diagnosticato un cancro. Ha spiegato che **la vita va presa così, con le gioie e i dolori**. E congedandosi, ha chiesto di fare molto chiasso. È la traduzione letteraria di **hacer lio**, l'espressione di Buenos Aires che piace molto a Papa Francesco: lo ripete sempre ai giovani.

Certo, alla Giornata Mondiale della Gioventù non ce n'è molto bisogno. I giovani sono arrivati da ogni parte del mondo, e camminano festanti per le strade di **Cracovia**. Ogni volto, ogni gruppo, ha la storia. Ci sono **le storie dimenticate**, come quelle dell'**Armenia**, dove in questi giorni si vive di manifestazioni e **rischi di golpe**, nel silenzio dei media. Sono **le storie di speranza**, come quelle **dei siriani**, un gruppo dei quali è riuscito ad arrivare, nonostante la situazione che vivono. Sono **le storie particolari**, come quelle **dei pochi turchi** che si sono mossi in gruppo accompagnati dal loro vescovo, **il vicario apostolico Ruben Tierrablanca**, che passa il tempo con loro, a confessare e a parlare. Numerosissimi, come sempre, gli italiani.

C'è, in questa Gmg, una necessità di cambiamento. La consapevolezza che la risposta alla violenza e all'odio è solo un mondo con più fede, e non privato della fede. Così, quando, poco prima della messa di apertura officiata dal **cardinale Dziwisz**, arriva la notizia della [**orribile morte di padre Jacques Hamel a Rouen**](#), subito mons. **Olivier Ribadeau Dumas**, numero 2 dei vescovi di Francia, dice che **“la Gmg serve ora più che mai”**.

Quando arriva il Papa, le catechesi hanno già incendiato il cuore dei giovani. Il **cardinale Bagnasco**, presidente della **Cei**, ripete più volte ai giovani di essere “dissidenti”, di andare contro “il mondo di bugie che viene proposto dal pensiero dominante”.

E poi c'è il papa, attesissimo per questo viaggio sulle orme di Giovanni Paolo II, e di quel **culto della Divina Misericordia** che è uno dei più bei doni della Polonia al mondo. L'incontro con le autorità, lo scambio fraterno con i vescovi, quindi la **messa a Jasna Gora**, lì dove 25 anni fa si tenne **la prima Gmg** dopo la Cortina di Ferro. È solo nel pomeriggio del 28 luglio che il papa incontra finalmente i giovani. “La Chiesa vi guarda”, dice. E poi aggiunge, a braccio: “Il mondo vi guarda”.

È il momento di fare di queste **Giornate mondiali della gioventù la risposta al mondo senza Dio**. Una necessità, la visita ad Auschwitz e Birkenau. **“Dove era Dio ad Auschwitz?”** si chiese **Benedetto XVI**, quando arrivò nel 2006. **“Dove era l'uomo?”**, ha chiesto invece papa Francesco a Gerusalemme, nel messaggio lasciato al **Memoriale dello Yad Vashem**. Ora, per papa Francesco è **il momento del silenzio. E della richiesta di perdono**, lasciata in un biglietto sulla cella di **padre Kolbe**: “Señor, ten piedad de tu pueblo! Señor, perdón por tanta crueldad!”

Stasera, la Via Crucis terminerà il percorso della dolorosa riflessione. E la Veglia di domani sera, che

culminerà nell'Adorazione del Santissimo, sarà chiamata a dare una nuova speranza.